

**Atti del convegno
Biblioteche a Verona,
14 novembre 1991.**

In: **Atti e memorie
della Accademia
di agricoltura scienze
e lettere di Verona**

Anno accademico 1991-92,
Volume CLXVIII, tomo I (serie VI,
vol. XLIII), Verona, Grafiche
Fiorini, 1991, p. 191-257

Publicati in ritardo (cui s'aggiunge il ritardo del recensore), gli atti di questo convegno sono un buon documento della fitta trama di lavoro e di riflessioni che ormai da parecchi anni avvolge le biblioteche di Verona. Avevamo segnalato a suo tempo l'utile *Guida alle biblioteche veronesi* (1991; cfr. "Biblioteche oggi", 10 (1992), p. 378-379); questo convegno, in pratica contemporaneo, provvede a presentare la guida stessa e il gruppo che l'ha redatta (Giancarlo Volpato, p. 201-204), a esaminare più minutamente le varie situazioni (*Per un quadro della realtà bibliotecaria veronese*, di vari autori, p. 205-224), con due dure analisi, del sistema bibliotecario urbano (Emma Cerpelloni, *Labirinto di biblioteche: dovere di cronaca*, p. 225-230) e della Biblioteca civica (Ettore Curi, *I desideri dell'utente e la realtà della pubblica lettura*, p. 231-238), mentre l'ultima relazione provvede a profilare un progetto di sistemazione generale (ancora Volpato, *Per un sistema bibliotecario veronese*, p. 239-257).

Complessivamente la lettura di queste pagine non è molto confortante, se non nel senso che i mali sono comuni. Né è rallegrante il saggio di Piero Innocenti (*La biblioteca nel sistema moderno dell'informazione*, p. 195-200), che sta ad apertura di convegno in fun-

zione d'introduzione generale. Dopo aver concluso che "Manca dunque la base, ed è dissestato il vertice, di una organizzazione istituzionale della lettura", Innocenti allarga i suoi dubbi sul futuro perfino alla bibliografia in quanto tale: "fine a sé stessa per quanto riguarda il valore e la funzione descrittivi fuori ruolo e condannata quanto al suo utilizzo strumentale in un meccanismo sociale che ostenta di non averne bisogno" (p. 200). Cui aggiungeremo che, anche quando alla bibliografia si ricorre, gli editori sono riusciti, nella grande maggioranza dei casi, a disfarsi dei bibliografi.

Luigi Crocetti